

Studienprojekt:  
Stadtutopien und städtebauliche  
Leitbilder.  
Vergleichsstudien und  
Dokumentation mit Studenten,  
TU Berlin.

Progresso - la magica formula della borghesia in ascesa ha perso il suo splendore. Le immagini che compaiono nei nostri sogni ad occhi aperti omunciano oscure prospettive. Le profezie della fantascienza, che dagli anni '30 è diventata una costante della coscienza di massa, appaiono sui teleschermi: il futuro visto come un'epoca di guerra universale di tutti contro tutti - nello spazio ed in tutti i pori. La futurologia è diventata una mediatrice di fleggiamenti improduttivi che mobilita il timore. Tutte le visioni sfociano in un'unica strategia: impedire nuove produzioni, raggiungendo un unico effetto: bloccare la coscienza, paralizzante la fantasia. Questa nostra epoca appare incapace di dotare di certezze il futuro. Tanto meno è in grado di inscrivere in una prospettiva artistica e politica. Nella teoria dell'architettura la critica del movimento moderno, giustificata con la necessità di aprire una prospettiva storica, si è trasformata in un punto di fuga. Per contrapporsi all'immagine urbana moderna espressa nei disegni di Le Corbusier e di Bruno Taut, ci si rifugia nel romanticismo. Nelle facoltà di architettura i deboli giovinetti reclamano per sé una pretesa di termita, che domani sarà già superata. Parlano di "Estetica" ed abbassano la voce, di "Industria" e non anno cosa dicono. Adesso si fanno frammenti urbani, ma ancora non si legge. Né il chiasso onietzsche, che in effetti si dovrebbe leggere, e nemmeno più il complesso Marx. Nessuna poesia.

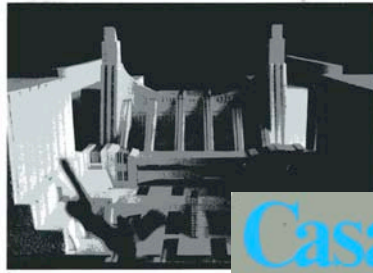
Le oscure visioni del futuro corrispondono sempre a visioni della città. Che esse si riferiscano alla città, indica una connessione fondamentale: idea di società così come le sue prospettive si riflette in un'idea di città, nel suo spazio, nella sua cultura. Si conferma così l'antica interpretazione della città come immagine della società - ovvero: la città è il pezzo attraverso il quale questa vive.

Tra incubo e fuga New York, sino agli anni '60 simbolo di una rinomata civilizzatrice, diventa oggi il palcoscenico di incubi. Sopra la città navigano diriglioni recanti la scritta: "Save water". La crisi della cultura è una crisi della città, New York è ormai una metafora di significato opposto. La finzione cinematografica asponne situazioni e sensazioni sociali nel futuro, i randi agglomerati urbani diventano luoghi di arbarie generalizzata. I titoli dei film formulano un messaggio sociale: "Escape New York", perciò Metropolis", dell'architetto Fritz Lang<sup>2</sup>, aveva emesso una prognosi corretta: la ribellione dei assifondi, che negli anni '20 egli aveva considerato olo come flettivam momento

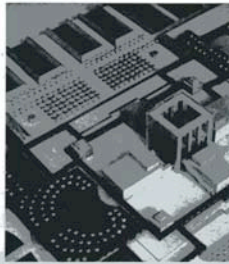
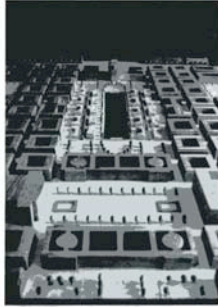
Esperienze didattiche di urbanistica alla Technische Universität di Berlino, 1980-81. Docente Thilo Hilpert

Lo scopo del lavoro era di analizzare le principali ipotesi concettuali emergenti dai progetti utopici e visionari formulati dal 1900 in poi come reazione allo sviluppo della metropoli, ipotesi in cui si cercava una formulazione architettonica per il nuovo ambiente sociale e spaziale. Il fine della ricerca non era solo quello di fornire contributi grafici e letterari, ma anche di analizzare le diverse concezioni spaziali. Sono stati scelti i seguenti progetti:

- Il concetto di quartiere per una "Architettura della metropoli" a Vienna (1911) di Otto Wagner.
- Il progetto di una stazione di Sant'Elia (1914).
- La "Stadtkrone" di Bruno Taut (1919).
- La "città contemporanea" di Le Corbusier (1922).
- Il "Mundaneum" di Le Corbusier (1929).



- 1 Antonio Sant'Elia 1914.
- 2 Otto Wagner, su "Architettura" 1911.
- 3 Bruno Taut, 1919.
- 4 Le Corbusier, contemporaneo.
- 5 Le Corbusier 1929.



Casabella 474/475

Esperienze didattiche di urbanistica alla Technische Universität di Berlino, 1980-81. Docente Thilo Hilpert

architettura - quale futuro? proposte

